

# Milano, il Tar blocca il piano moschee: "Islamici divisi". Scola: "Garantire il diritto di culto ai musulmani"

*Sospesa l'assegnazione delle tre aree individuate per i nuovi luoghi di culto. Majorino: "Non so dire che cosa succederà". Il cardinale a Parigi: "Bisogna favorire la conoscenza reciproca, ma si parli in italiano e ci sia più vigilanza"*

di ZITA DAZZI

Mentre il mondo intero guarda ai fatti di Parigi e invoca la necessità della convivenza tra i popoli e le religioni, rilanciata anche dal cardinale Scola, a Milano salta il piano moschee. Non è ufficiale, ma è difficile trovare oggi a Palazzo Marino qualcuno ancora disposto a scommettere un centesimo sulla possibilità che il bando per **l'assegnazione di tre aree** destinate a diventare luoghi di culto vada a buon fine. Venerdì sera è arrivata la sospensiva del Tar della Lombardia richiesta [dall'associazione culturale del Bangladesh](#). Il Comune l'aveva esclusa dalla graduatoria provvisoria per l'assegnazione degli ex bagni pubblici di via Esterle. Il motivo? Un contenzioso aperto con l'amministrazione per la moschea abusiva di via Cavalcanti sotto sgombero. **L'apertura di Scola**. La decisione arriva dopo i tragici attentati di Parigi, che hanno spinto anche il cardinale Scola a dire: "Dobbiamo rafforzare la conoscenza reciproca con il mondo islamico. Con equilibrio e prudenza il mondo politico deve riconoscere il diritto di culto ai musulmani. Questo implica che vi siano luoghi dove esercitare il culto, anche se questo passaggio non è automatico. Ci sono verifiche da fare e paletti da rispettare, come la presenza cristiana millenaria sul territorio". Il dialogo deve andare avanti, anche sulle moschee. Ma servono regole, sottolinea Scola: "Vediamo chi le chiede, come le chiede e chi vi opera. Chiediamo che si parli italiano e che ci sia vigilanza perché non diventino luoghi di indottrinamento - aggiunge - auspicio una seria riflessione interna all'Islam, che deve ancora avviare il processo sulla distinzione netta fra sfera sociale e civile e sfera religiosa. Urgente e importante è anche la condanna del radicalismo e di ogni forma di violenza". Parole pronunciate alla vigilia del viaggio a Parigi dove è arrivato oggi per portare all'arcivescovo di Parigi, cardinale André Armand Vingt-Trois, la solidarietà e la vicinanza dei milanesi per le vittime degli attentati terroristici dello scorso venerdì. A chi gli ha chiesto se sia da rivedere la politica di apertura all'Islam a Milano, replica fermo: "È tempo di favorire una maggiore reciproca conoscenza, una ricerca di compromessi nobili in caso di eventuali conflitti, nel tentativo di costruire relazioni fra persone e popoli".

**Il ricorso.** Ma la questione delle moschee ora si fa incandescente. Attaccandosi al contenzioso con l'associazione islamica, il Comune aveva annunciato che lo spazio sarebbe stato assegnato alla seconda sigla in gara, la Casa della Cultura musulmana di via Padova 144, fondata da Asfa Mahmoud, Ambrogino d'oro e anima dialogante dell'Islam meneghino. Il gruppo del Bangladesh - che fa parte del Caim, coordinamento associazioni islamiche - non l'ha presa bene e ha chiesto subito un intervento del Tar, che in pochissimi giorni ha freddato Palazzo Marino. La decisione infatti avrà ripercussioni anche sull'assegnazione delle altre due aree: quella a Montestella e quella a Rogoredo.

**La decisione del Tar.** La "domanda cautelare è accolta" e "per l'effetto sospende l'efficacia dei provvedimenti impugnati in epigrafe". Il che, fuori dal gergo burocratico, significa la pietra tombale su tutta la procedura che faticosamente era stata avviata per dare una sede stabile e ufficiale ad almeno due gruppi di preghiera dei fedeli di Allah. Il Comune avrebbe voluto l'area vicino al Palasharp per il Caim - e la gara lo ha confermato - e quella di via Esterle per la comunità legata ad Asfa Mahmoud. "Adesso sinceramente, col Tar che ci ferma, la graduatoria provvisoria per un'area e le comunità islamiche che si fanno la guerra a colpi di ricorsi - ammette l'assessore alle

Politiche sociali Pierfrancesco Majorino - io stesso sono perplesso. Non so dire che cosa succederà. In teoria, fino ad aprile ci sarebbe tempo per andare avanti sull'iter per il cambio di destinazione delle tre aree che avevamo messo a bando. Ma adesso, questa ordinanza dalle conseguenze ancora poco chiare, per me, indebolisce tutto".

**Le divisioni.** Non è tanto l'aspetto tecnico-giudiziale che impensierisce l'assessore - candidato alle primarie per l'elezione del sindaco in primavera - il problema è più ampio: "Questo ricorso, questa prima decisione, evidenzia una volta di più la conflittualità fra gli islamici. In Comune stiamo verificando tutti gli aspetti legali, gli effetti della legge regionale sulle moschee, stiamo anche prendendo tutte le informazioni necessarie sulla sicurezza con la prefettura. Stiamo anche aspettando che la Consulta dica se la legge anti-moschee di Maroni è valida. Ma mi sarei aspettato che le comunità islamiche mostrassero di aver capito che, in una fase storica di questo genere, o c'è grande compattezza fra tutti, o i margini per costruire cose nuove si restringono".

**Le reazioni.** Non lo vuole dire, Majorino che tutto torna al punto di partenza e che della nuova moschea si occuperà il nuovo sindaco. Ma con amarezza, conferma: "Se siamo noi del Comune gli unici che cercano di risolvere in modo armonico il tema del diritto di culto, diventa difficile andare avanti". Asfa Mahmoud è sgomento: "Non è possibile che adesso il Comune fermi tutto. Spero che i legali trovino il modo di andare avanti, che venga fatta questa graduatoria definitiva e che le scelte fatte vengano portate avanti. Serve uno spazio per il culto degno di questo nome per noi musulmani, per i nostri figli, come è stato dato agli ebrei e a tutte le altre fedi. Questa situazione non è degna per Milano. Non è possibile che non si trovi una soluzione di fronte a una comunità che opera alla luce del sole e che è disposta a pagare di tasca sua tutte le spese necessarie per esercitare un diritto garantito dalla Costituzione italiana. Prego Pisapia di fare qualcosa per rispettare l'impegno preso ancora nella campagna elettorale". Dall'altra parte della barricata, [tuona anche Davide Piccardo del Caim](#): "Questa è solo una buona scusa per il Comune. Non c'è nessuna ragione per bloccare tutto il bando, invece che solo via Esterle. Ogni giorno si inventano un motivo per cui mandare tutto a monte. Ci vorrebbe rispetto per la comunità islamica, in un momento delicato come questo: il diritto di culto è fondamentale. E se non è concreto, non è un diritto".